

SALDI NELLA FEDE

0. Se è importante riflettere sul nostro rapporto con Cristo, è altrettanto importante farlo sul nostro rapporto con la Chiesa. Sono le due facce della stessa medaglia. Il tema della XXVI GMG è “radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”. Se da un lato dobbiamo preoccuparci del nostro radicamento in Cristo, dall’altro non dobbiamo trascurare il nostro essere saldi nella fede, che è senza ombra di dubbio la fede della Chiesa. La fede cristiana è la fede della Chiesa. Non esiste una fede privata, individuale. Se diciamo “Io credo in Dio Padre ...”, quel “io” non è mai il mio io e basta, ma è l’io della Chiesa. Quel “io” è in realtà un “noi”. Il mio “credo” vale tanto quanto è il credo della Chiesa. È la Chiesa che ci ha trasmesso la fede. Ed è soltanto quella fede che ci ha trasmesso la Chiesa ciò che ci dà la salvezza, come dice S. Paolo: «Vi rendo noto fratelli il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete accolto, nel quale anche restate saldi; attraverso il quale anche siete salvi se lo mantenete come ve l’ho annunciato, altrimenti avreste creduto invano. Vi ho trasmesso infatti innanzitutto ciò che anch’io ho ricevuto ...» (1Cor 15,1-2). Occorre stare saldi nella fede che ci è stata trasmessa, non in una qualsiasi. Paolo stesso predica quello che lui ha ricevuto. La Chiesa è depositaria di un tesoro attraverso il quale soltanto si può essere salvi. Quella della Chiesa non è un’opinione, variabile nel tempo. È la fede in una rivelazione che Dio ci ha fatto e che è immutabile. Dio non muta, Dio non cambia. Tutto passa e cambia; Dio no. Inoltre, noi crediamo in un evento che ha una dimensione storica, oltre che soprannaturale. E la storia rimane così come si è verificata. Dio si è rivelato nella storia. La Chiesa è custode di questa rivelazione che ha ricevuto. Allora occorre rimanere saldi in questa fede. Credere in cose diverse sarebbe vanità, inutile. Dunque nessuno può fare a meno della Chiesa. Cristo ha voluto così.

1. *Qual è il tuo rapporto con la Chiesa in generale e con quella particolare in cui vivi, o dovresti vivere, la tua esperienza di fede?*

Non sempre siamo consapevoli di far parte di una società del tutto particolare che è la Chiesa. La Chiesa è una società umana del tutto particolare perché ha una dimensione visibile e una invisibile. Ha una gerarchia umana, strutturata, ma il suo capo rimane invisibile agli occhi umani. Noi vediamo delle persone concrete che ci rappresentano la Chiesa – così almeno le consideriamo. E tali persone ci possono essere più o meno simpatiche. La Chiesa però trascende le persone, chiunque esse siano. Non che quelle persone concrete che Dio ha posto a governare la sua Chiesa non siano importanti e non vadano rispettate. Però la Chiesa è qualcosa che va oltre. È una realtà – anche – spirituale. Non si esaurisce nelle sue realtà visibili. Allora, questa realtà “Chiesa” è ciò che ci ha trasmesso la fede. Se abbiamo una fede cristiana – piccola, debole, precaria che sia – essa ci è stata trasmessa dalla Chiesa. La nostra fede o è quella della Chiesa o non è. Nessuno di noi può prescindere da questo. Tempo fa si diceva: Cristo sì, la Chiesa no. Anche oggi molti ragionano in questo modo. Il fatto è che questo è impossibile. Non si può avere Cristo senza la Chiesa. È la Chiesa che mi dà Cristo; ed è Cristo che mi dà accesso al Padre. Noi possiamo credere in Dio come ci pare e piace, e possiamo farci un cristianesimo a modo nostro. Ma la realtà è che questo Dio non è il Dio di Gesù Cristo e questo cristianesimo non è il cristianesimo. Il cristianesimo è soltanto quello che ci ha lasciato Cristo. Possiamo farci una nostra religione, certo. Ma non possiamo chiamarla cristianesimo. Allora, ci piaccia o no, non si può essere cristiani senza la Chiesa. S. Cipriano diceva che non si può avere Dio come Padre se non si ha la Chiesa come madre. Ma questa appartenenza alla Chiesa dovrebbe essere qualcosa di cui andare fieri ed essere gelosi. Dovremmo essere assolutamente gelosi di avere la Chiesa come madre; e dovremmo non farcela rubare da nessuno. L’unica cosa importante da difendere per un cristiano è la sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Un padre del deserto viene avvicinato da delle persone che volevano provocarlo e che gli dicevano: Tu sei pazzo, tu sei lussurioso, tu sei un ladro, tu sei un vanitoso, ecc. ecc. E quello rispondeva: È vero, è vero, è vero. Ma quando gli dicono: Tu sei un eretico, lui risponde: No. Perché, dice, tutte le altre cose non possono separarmi da Cristo, mentre l’eresia sì. Se usciamo dalla fede della Chiesa siamo separati in egual misura dalla Chiesa e da Cristo.

2. *In base alla tua esperienza, come valuti l'opera che la Chiesa compie nella società odierna? Svolge, e in che misura, la sua missione nel mondo?*

Questa domanda serve non tanto ad esprimere un giudizio, ma a renderci conto che la Chiesa e quindi noi, è chiamata ad una missione. Infatti va sottolineato che – sì – la Chiesa ha una missione nel mondo. La Chiesa non è nata per starsene nel privato delle sue sacrestie. Gesù è stato molto chiaro al proposito. La Chiesa sta nel mondo come una luce su di un candelabro. La Chiesa ha un ruolo per gli uomini e in mezzo agli uomini. Ma forse il mondo in cui la Chiesa vive non ha nessuna intenzione di ricevere questa luce? Può darsi. E nondimeno la Chiesa deve svolgere la sua missione. Per quanto piccola ed emarginata che sia, una comunità cristiana è destinata a svolgere una funzione per la società in cui vive. In secondo luogo occorre avere chiaro quale sia questa funzione. Quello che dice Gesù: Che conoscano te unico vero Dio e colui che hai mandato Gesù Cristo (Gv 17,3). Una delle critiche che si sentono più di frequente è che la Chiesa si occupa di cose che non c'entrano con la sua missione, tipo la politica. Qui entriamo in un campo delicato perché non sempre si capisce bene il fatto che la conoscenza di Dio nel cristianesimo non è e non può essere semplicemente una questione spirituale o intellettuale. Già l'Antico Testamento ci dice che la Sapienza divina è essenzialmente una sapienza pratica. Cioè: conoscere Dio significa capire la realtà, il mondo, noi stessi; e quindi significa capire ciò che è bene e male, ciò che ci fa bene e ciò che ci fa male. Dunque, di per sé non esiste un ambito della vita umana in cui la Chiesa non si possa esprimere. Si può esprimere perché se a tutti è dato il diritto di parola così anche alla Chiesa. Ma soprattutto perché questo fa parte della sua missione. Certo, il tutto è correlato all'aspetto fondamentale che è la conoscenza di Dio tramite Cristo che ci consente di accedere alla vita eterna.

3. *Perché, a quanto pare, il messaggio della Chiesa è così poco ascoltato nella nostra società?*

Qui bisognerebbe fare un discorso "metafisico". Non si tratta semplicemente del fatto che la nostra è una società secolarizzata, ecc. ecc. Questo è vero, ma sempre il messaggio cristiano ha incontrato difficoltà, a cominciare da Cristo stesso. È il mistero della luce e delle tenebre. È il mistero del rapporto fra Dio e l'uomo, fra la grazia e la libertà. La luce è venuta in mezzo agli uomini, ma essi hanno preferito le tenebre. Certo, può anche darsi che la Chiesa in certe epoche o in certi contesti non abbia manifestato pienamente la luce di Cristo. Però dobbiamo sapere che far parte della Chiesa significa, in linea di massima, far parte di un piccolo gregge, di una minoranza, di una realtà che non si impone con evidenza, di una "società" caratterizzata dalla debolezza. È la parabola della zizania. Soltanto alla fine dei tempi i giusti brilleranno come stelle nel cielo.

4. *Pensi che la Chiesa e il suo messaggio abbia un futuro all'interno della nostra società occidentale o è destinata a diventare sempre più emarginata e insignificante? Perché?*

Noi viviamo in una società che ha avuto e ha una presenza della Chiesa maggiore che in altre società. Una presenza molto spesso combattuta, a ragione o a torto. Fatto sta che la Chiesa è sopravvissuta per duemila anni in mezzo a tante società umane che sono scomparse. La Chiesa, anche guardata con occhi completamente esenti da pregiudizi, incarna qualcosa di assolutamente unico. E tuttavia, soprattutto oggi, pare che il messaggio cristiano sia assolutamente perdente, quasi anacronistico. La Chiesa può sembrare una istituzione di altri tempi che cerca di sopravvivere nonostante che ormai il suo messaggio sia diventato del tutto fuori moda. La predicazione della Chiesa molto spesso sembra non interessare più nessuno; sembra anacronistica e senza futuro. Che ne so ... continuare a difendere un modello di famiglia "tradizionale" può apparire assolutamente perdente in questa società che sta andando velocemente in tutt'altra direzione. Insomma a prima vista sembra che la Chiesa sia destinata a diventare al massimo una realtà essenzialmente di nicchia, insignificante e non ascoltata più da nessuno. Qui si colloca probabilmente una tentazione per molti. A nessuno piace appartenere ad una realtà di margine, minoritaria. È molto più facile attraente lasciarsi sedurre dai modelli culturali dominati e adeguarsi ad essi, perché sembrano quelli vincenti. La Chiesa invece sembra perdente. Ma è proprio così? Se guardiamo la storia della Chiesa in molte epoche sono

apparse società che hanno pensato di aver decretato la fine della Chiesa. Anche nella nostra stessa Europa. Invece quelle società sono scomparse, ma la Chiesa è rimasta. A mio parere, la verità non può scomparire. Se da un lato la luce non riesce ad imporsi sulle tenebre, nemmeno le tenebre potranno imporsi sulla luce. Il mondo non può esistere senza la verità. Finché esiste il mondo deve esistere ed essere riconosciuta anche la verità. Per questo la Chiesa esisterà finché esiste il mondo. I cieli e la terra passeranno, ma le parole di Cristo non passeranno.

5. Quale pensi sia il tuo ruolo nella Chiesa?

Noi siamo la Chiesa. Non possiamo considerarci cristiani e guardare alla Chiesa come ad una realtà esterna a noi. Noi apparteniamo al corpo di Cristo, siamo sue membra. Allora ognuno di noi si deve chiedere quale sia il suo ruolo nella Chiesa. Perché la Chiesa adempie la sua missione attraverso di noi. Non è una questione soltanto di Papa e vescovi. Ognuno di noi ha un ruolo decisivo. C'è gente che ha tanti pregiudizi sulla Chiesa come istituzione, ma se incontra dei cristiani seri, una comunità di persone che vivono seriamente la loro fede viene attratta e convinta da essi. E dopo imparerà anche a vedere meglio la Chiesa istituzionale. Su questo non c'è dubbio. Allora Dio ha chiamato ciascuno di noi ad occupare un ruolo nella sua Chiesa. O, detto più biblicamente, ognuno di noi è un membro del corpo di Cristo per l'utilità comune. Nessuno può chiamarsi fuori. Questo pellegrinaggio serve anche e soprattutto a chiedersi quale sia la propria vocazione all'interno della Chiesa e chiedere al Signore la grazia di seguirla.